

FINANZIATA LA VARIANTE DI SANT'OLCESE

# Arrivano tre milioni per il ponte di Manesseno

Cantieri aperti entro fine anno. Cassisa: «Via i mezzi pesanti dal paese»

ENZO PRATI

L'AGIUNTA regionale ha approvato l'accordo di programma con il comune di Sant'Olcese, stanziando 2 milioni e 400 mila euro, tratti dai fondi Fas, per la costruzione del ponte sul torrente Sardorella (altri 600 mila euro li stanziava la Provincia), all'altezza di Manesseno e dell'area industriale del comune di Genova che fronteggia il centro abitato, al di là del fiume. I lavori, secondo i programmi, dovrebbero partire entro la fine dell'anno e il ponte è l'ultimo tassello per costituire una variante di aggiramento del centro di Manesseno. Proprio la nuova circonvallazione verrà trasformata in un tratto della strada Provinciale 2. Mentre il tratto parallelo dell'attuale provinciale che attraversa l'abitato, spesso congestionato, verrà restituito al Comune.

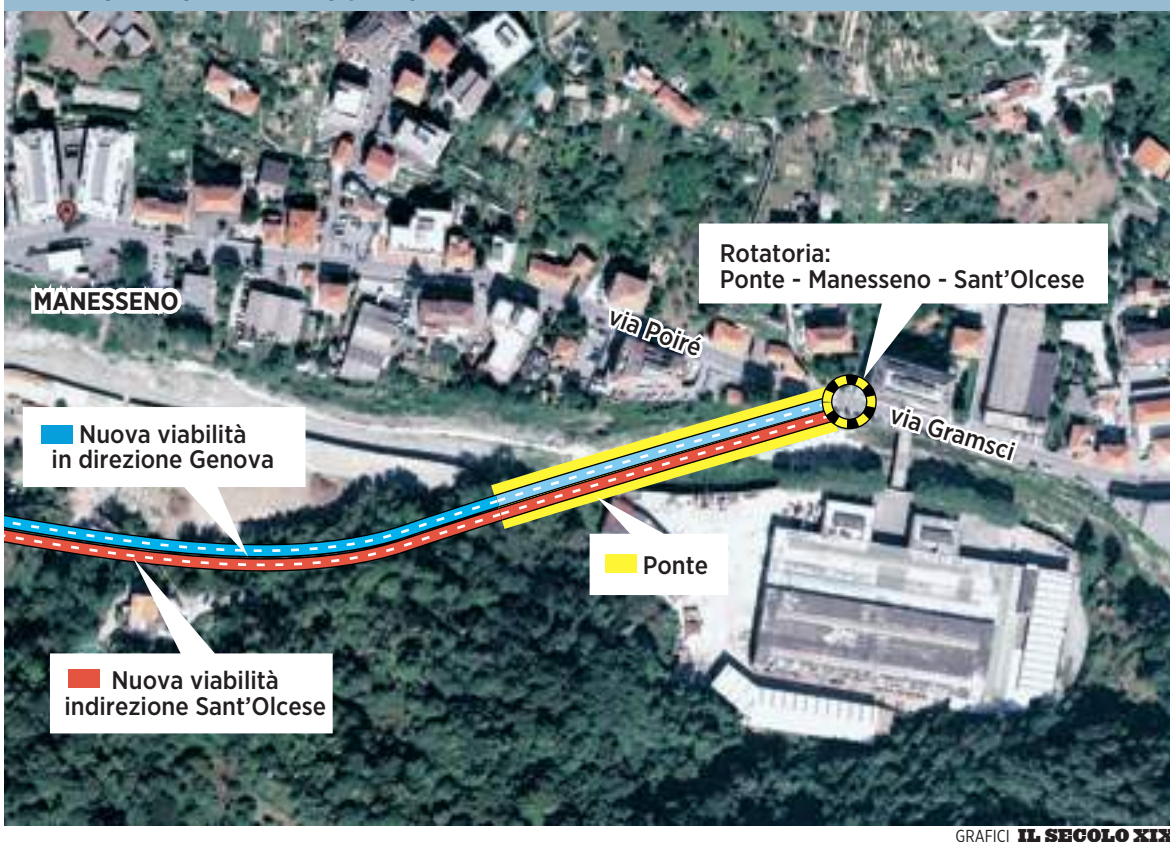
Insomma per l'importante frazione del comune di Sant'Olcese si avvicina una rivoluzione epocale destinata a cambiare la viabilità e a migliorare la qualità della vita della zona. L'imminenza di questa opera apre un nuovo capitolo nel quale i due volti di Manesseno devono trovare una sintesi. Ci crede il sindaco Angelo Cassisa. «La costruzione del ponte sul Sardorella - spiega il primo cittadino - ci consentirà di aggirare con una variante l'abitato di Manesseno, creando ovviamente anche un'arteria di servizio per l'area industriale a margine, voluta dal Comune di Genova. Il primo vantaggio ovviamente è quello di togliere i mezzi pesanti dal centro di Manesseno, perché bisogna considerare che a monte, ci sono anche altri centri industriali, specialmente lungo la provinciale tra Piccarello e di Arvigo, che portano traffico di Tir. Finalmente il centro di Manesseno diventerà vivibile».

Il sindaco risponde anche alle obiezioni delle opposizioni che considerano la nuova area industriale, il ponte e l'eventuale variante, come interventi subiti e non voluti, che aprono scenari molto incerti per parcheggi e commercio a Manesseno. «Si parla del problema marciapiedi - prosegue Cassisa - dell'introduzione di un eventuale senso unico nella strada interna di Manesseno, dello spostamento del distributore di benzina, della mancata costruzione della passerella pedonale sul Sardorella, parallela e distanziata dal nuovo ponte. Posso dire che saranno oggetto di accurata analisi da parte del Comune; abbiamo più di quattro anni di legislatura davanti per discuterne e sistemarle al meglio. Ora facciamo il ponte e poi trasformeremo Manesseno».

Per quanto riguarda la seconda opera di scavalco fluviale, la passerella pedonale, si gioca un accordo parallelo con il comune di Genova. Servirà quando la trasformazione della variante in strada provinciale, comporterà anche lo spostamento su quel lato della fermata degli autobus. In ultimo, ma non per importanza, c'è da tenere in conto il ruolo della Provincia che sosterrà la costruzione del ponte con un finanziamento di 600 mila euro, e gestirà anche appalti e progetti.

«Il progetto esecutivo è già pronto - spiega l'assessore provinciale alla Viabilità Pietro Fossati - quindi non ci resta che compiere le operazioni propedeutiche all'appalto e all'inizio dei lavori, in questo caso si tratta dell'esproprio di un piccolo edificio, sotto la strada, che con-

## L'ELABORAZIONE DEL PROGETTO



GRAFICI IL SECOLO XIX

## LE REAZIONI DELL'OPPOSIZIONE

### «A RISCHIO LE ATTIVITÀ COMMERCIALI»

••• CON IL PONTE e la nuova variante in atto che fine farà la vita economica di Manesseno? È la domanda che, in forma diversa, si pongono i gruppi di opposizione in consiglio comunale a Sant'Olcese. «Visto che la frittata è fatta - dice Danilo Pestarino, esponente del gruppo Comitato

Indipendente - adesso ci danno il contentino. Va bene questo ponte e la variante. Ma pensiamo a cosa provocherà l'aggiramento di Manesseno». Preoccupazione per il «Centro-destra Sant'Olcese»: «Ma che fine faranno le attività commerciali?», chiede il capogruppo Patrizia Altobelli.

tiamo di mandare in porto con un accordo bonario». Ma quando partiranno i lavori? «Direi entro al fine dell'anno. Restituiremo un'arteria da vivere al cuore di Manesseno, via Giacomo Poire».

Nel frattempo sono previsti altri due passaggi burocratici inderogabili che hanno però un esito scontato: l'approvazione dell'accordo di programma da parte dello stesso Comune di Sant'Olcese e della Provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VALLE STURA

# La Croce Rossa di Masone trasloca a villa Bagnara

I volontari della sede di Campo Ligure mobilitati per raccogliere fondi

PIERO OTTONELLO

NUOVA LINFA per la Croce Rossa di Campo Ligure e trasloco in vista per quella di Masone. Queste le novità che riguardano le associazioni dei volontari del soccorso della valle Stura la cui attività davvero non si ferma mai. Un anno fa la Croce Rossa di Campo Ligure era alle prese con una spinosa vicenda interna e di rapporti con i vertici romani e per la nomina del presidente del sodalizio che aveva portato all'autosospensione di quasi tutti i volontari e alla conseguente paralisi dei servizi d'emergenza con necessità di supplenza da parte delle ambulanze provenienti da Masone e Rosignone. Attriti che sono rientrati in primavera con la nomina di Ivano Pastorino a commissario del comitato e, quindi, con il graduale ritorno alla normalità. «Nel corso dell'anno il numero dei servizi è cresciuto e la situazione è in fase di miglioramento - spiegano alcuni dei volontari rientrati - rimangono tuttavia alcune criticità, a cominciare dalla situazione finanziaria non troppo rosea. In particolare, considerando che a breve occorrerà acquisire una nuova ambulanza e metter mano ad alcuni interventi di



Villa Bagnara a Masone

manutenzione presso la sede. In più, registriamo ancora una carenza di volontari per la copertura dei servizi tutti i giorni e a tutte le ore. Per questo abbiamo lanciato una massiccia campagna di tessamento facendo appello alla sensibilità di tutti i compaesani».

Uno sforzo illustrato in un manifesto e che in questi giorni sta portando i volontari campestri a bussare a tutte le porte, in divisa e muniti di

tesserino di riconoscimento, per recuperare fondi e nuovi aiuti.

Meno urgenti e immediate, invece, le novità che si profilano nel comitato di Masone che si prepara a cambiare sede, passando dall'attuale palazzina di via San Pietro ad occupare una parte di villa Bagnara, già sede scolastica e da cinque anni sede del Centro Visite dell'Ente Parco Beigua. Già da quest'inverno è diventata utilizzabile la nuova rimessa costruita a livello della provinciale del Turchino nella quale sono stati già sistemati parte dei mezzi, restano da completare le opere interne, sicché per il momento non è stato fissato un termine temporale per il trasloco.

I lavori tuttavia sono in corso e, compatibilmente con il grande sforzo richiesto, il trasloco è alle porte. Per la Croce Rossa masonese si tratta di un cambiamento quasi epocale che avviene a trent'anni di distanza dall'ultimo cambiamento di sede e che, in ogni caso, dovrebbe apportare diversi benefici logistici.

Questo, almeno, secondo il disegno messo a punto quasi dieci anni fa dal Comune di Masone, proprietario dell'immobile, e dai vertici del comitato locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DOMENICA LA TRADIZIONALE SAGRA

# Pieve celebra la mimosa e inaugura la piazza

Polemiche sul restyling e sul taglio dei carrubi

EDOARDO MEOLI

UNA GRANDE festa, tradizionale, e una piazza nuova di zecca. C'è molto da festeggiare a Pieve Ligure, il paese della mimosa, che domenica prossima celebrerà la cinquantatreesima edizione dello storico appuntamento dedicato al giallo fiore d'inverno. La prima parte dei lavori di restyling della piazza San Michele, vero balcone sul golfo Paradiso, frequentatissimo da turisti e genovesi si è conclusa e adesso si attende appunto il passaggio della sagra per la seconda parte.

Purtroppo, come previsto, sono stati eliminati alcuni carrubi secolari che sono stati condannati dai lavori effettuati in precedenza e dalla scarsa manutenzione. Una circostanza che aveva sollevato non poche polemiche da parte della minoranza. «Abbiamo piantato nuovi alberi, che stanno già attecchendo - dice il sindaco, Adolfo Olcese - lasciare quelli vecchi non era più possibile perché stavano morendo e potevano diventare un pericolo». La situazione dei grandi carrubi si è rivelata molto simile a quella delle piante secolari del parco di Nervi, dove pure la mancanza di manutenzione ha portato al taglio.

Per quanto riguarda la nuova piazza, a parte la questione delle alberature, verrà risolto anche il problema legato ai problemi di allagamento che negli ultimi mesi avevano preoccupato e creato danni alla Società cattolica che si trova sulla piazzola. L'intera pavimentazione verrà

rifatta: «Cambieremo le mattonelle, sistemeremo i dislivelli, ma anche l'arredo urbano sarà rinnovato. Sarà una grande occasione di rilancio e, dopo questo primo lotto, non ci vorrà troppo tempo per portare a termine l'opera. La scelta di attendere la sagra per finire i lavori non è casuale. Non volevamo avere il cantiere aperto con la presenza di tante persone, dei carri e delle attività legate alla kermesse».

Quanto alle mimose, simbolo del paese, quest'anno hanno fatto molti fiori e saranno dunque protagonisti della festa: il programma è molto ricco ed è concentrato soprattutto nella giornata di domenica, quando la strada che dall'Aurelia porta a Pieve Alta verrà chiusa e i parcheggi lungo la via saranno eliminati.

Si inizierà già al mattino con l'esposizione proprio nel piazzale San Michele di bancarelle, stand, esposizione dei quadri fioriti realizzati dagli alunni della scuola medie dell'asilo. Gli stand gastronomici alle 11.30 a base di focaccine dolci e salate. L'attesa benedizione della mimosa è fissata per le 12. La distribuzione inizierà alle 14.30, con l'utilizzo della celebre stafia, la funicolare che veniva usata all'inizio del Novecento. In attesa della sfilata dei carri fioriti allegorici, si esibirà al pomeriggio la fanfara dei bersaglieri del reparto maggiore Pietro Triboldi di Cremona. Dal mattino un trenino su gomma porterà lungo le vie del paese. Funzionerà il servizio navetta dalla stazione Fs.



La Sagra della mimosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PRESIDENTE HA ABBANDONATO L'AULA

# Nervi, bagarre in consiglio per abolire "il gettone"

GETTONE di presenza? No grazie. Concordano in modo bipartisan i capigruppo di Pd e Lista Biasotti del Municipio Levante. Sia Calisi, sia Rocca sono d'accordo nella modifica dello statuto comunale, «eliminando il gettone di presenza per le sedute di commissione municipale». La proposta, però, non è piaciuta a Francesco Carleo, presidente del Municipio. Che lunedì sera, dopo le 23, ha abbandonato l'aula senza troppi complimenti. Facendo mancare il numero legale nell'aula a piano terra al numero 7 di via Pinasco, dove appunto si riunisce il Municipio Levante.

Il giorno dopo, anziché sbollire gli animi, i contendenti si arroccano ancora più sulle rispettive posizioni. Ecco allora che

Gianni Calisi tuona: «Gli unici a non essere d'accordo nella rinuncia al gettone di presenza sono stati i consiglieri di Pdl, Lega e Udc. Che sono insorti per difendere una prerogativa della casta».

Ribatte il presidente del Municipio: «Più che sul gettone di presenza c'era da saltare sulle sedie per un'altra questione». Ovvero? «Con l'articolo 6, comma 3 si cancella il parere dei Municipi. Che già non era vinco-

lante» spiega per nulla contento Carleo. E incalza: «Noi siamo un collegamento col territorio. È giusto che almeno sia possibile darlo, un parere».

E sul gettone di presenza, che ne pensa? Carleo, ci rinunciarebbe, come propone Calisi con l'accordo della Lista Biasotti? «Occorre una premessa». Prego. «La questione posta da noi non era il voto, ma la discussione

sulla faccenda del gettone e sul parere che la modifica dello Statuto comunale abolisce». Scusi, non per insistere, ma è contrario o favorevole al gettone di presenza: 50 euro netti? «La faccenda del gettone, così come posta da Calisi sarebbe servita soltanto a spaccare la mia maggioranza - insiste Carleo -

Tant'è che per questo, dopo che i miei consiglieri hanno abbandonato l'aula, mi sono fatto sostituire e me ne sono andato anch'io. Non volevo prestarmi a questo giochetto. E poi, scusi, eh, io il gettone non ce l'ho. Ho un emolumento. Possiamo discuterne se abolirlo, va bene. Ma non mi sta bene abolire il gettone delle commissioni permanenti, come vuole chi in quelle commissioni manco c'è». Gong. Fine del primo round.



Francesco Carleo